

il programma comunista

(organo del Partito Comunista Internazionale)

Contro le avventure militari della borghesia italiana e il suo seguito di pacifisti e partigiani

Da comunisti e internazionalisti, noi sappiamo per memoria e scienza storica che, nell'epoca dell'imperialismo, ogni "missione all'estero" è *una missione di guerra*. Imperialismo significa infatti accresciuta competizione internazionale, acute guerre commerciali, esportazione di capitali che entrano inevitabilmente in conflitto gli uni con gli altri, controllo delle sorgenti di materie prime e delle loro vie di trasporto e dunque tentativo di escluderne i concorrenti, fino all'esplosione incontrollata di conflitti prima locali e poi, in prospettiva e in presenza di condizioni materiali favorevoli e necessarie, *mondiali*. E' quello che sta succedendo da decenni (da quando si è presentata sulla scena del capitalismo mondiale una nuova crisi economica di sovrapproduzione) e che riguarda innanzitutto la fascia che dai Balcani abbraccia il Medio Oriente fino all'Afganistan e al Pakistan, crocevia di commerci più o meno leciti e legali (armi e droga), di vitali corridoi commerciali, di oleodotti e gasdotti, di campi petroliferi e sorgenti d'acqua su cui da sempre l'imperialismo ha allungato occhi e zampe – non ultimo, *l'imperialismo italiano*, che nell'area di interessi ne ha parecchi, e non da oggi, e che comunque vuole (*deve*) cercare di ritagliare una sua propria fetta di autonomia e presenza.

Da comunisti e internazionalisti, noi sappiamo che a farne le spese saranno i proletari e le masse povere e diseredate *di tutti i paesi*. E da comunisti rivoluzionari e internazionalisti, le nostre parole d'ordine sono chiare contro *ogni forma di pacifismo e partigianesimo nazionalista*:

- **Rifiuto di qualunque avventura militare (comunque mascherata: umanitaria, democratica, civilizzatrice) della propria borghesia**
- **Rifiuto di accettare sacrifici in nome dell'“economia nazionale” (le spese militari sono componenti essenziali di ogni bilancio nazionale, sia in guerra che in pace)**
- **Organizzazione della lotta di difesa delle condizioni di vita e di lavoro dei proletari, come passaggio obbligato per colpire duramente l'impegno bellico della propria borghesia**
- **Ritorno deciso ai metodi e agli obiettivi della lotta di classe, rompendo con ogni logica di concertazione e di pace sociale – metodi e obiettivi che rappresentano per ora l'unica reale solidarietà internazionalista dei proletari delle metropoli imperialiste nei confronti delle masse proletarie oppresse**

Solo sulla base di queste basilari premesse, che implicano *l'indipendenza d'azione del proletariato*, sarà possibile organizzare, mettendolo al centro della strategia di classe, l'aperto *disfattismo rivoluzionario*, che permetta di spezzare e sgretolare il fronte di guerra. In questo impegno di lotta, chi sono i nostri alleati? I nostri alleati sono i *proletari* di tutto il mondo e in particolare *quelli dei paesi massacrati dalla guerra imperialista*. Non lo sono e non lo saranno mai questa o quella frazione borghese, comunque armata o “resistente”, qualunque sia la sua veste, religiosa o riformista o - peggio ancora – pseudo-socialista.

Gli interventi che si sono susseguiti in quest'ultimo decennio dimostrano che il modo di produzione capitalistico è giunto ormai al capolinea; che questa sua lunga agonia è solo distruttiva e che è dunque necessario dargli il colpo di grazia, per giungere finalmente, *attraverso la presa violenta del potere e l'instaurazione della dittatura proletaria diretta dal partito comunista*, alla società senza classi, al *comunismo*. Perciò la vera e propria conquista dell'epoca presente è la rinascita, l'estensione, il radicamento del partito comunista mondiale.

Partito comunista internazionale
(il programma comunista)

Per contatti

Edizioni il programma comunista, Casella postale 962, 20101 Milano
Il nostro sito: www.ilprogrammacomunista.com

Fotocopiato in proprio, supplemento al n.2/2007 de “il programma comunista”